

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

35° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 MARZO 1985

Presidenza del Vice Presidente **FERRARA MAURIZIO**

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 2, 4, 5 e <i>passim</i>
ANTONIAZZI (PCI)	8
BISAGNO, sottosegretario di Stato per la difesa	2, 4, 5 e <i>passim</i>
BOLDRINI (PCI)	3
FALLUCCHI (DC)	10
GIACCHÈ (PCI)	5
MILANI Eliseo (Sin. Ind.)	6, 11, 13

Disegni di legge in sede deliberante

«Nuove norme per il reclutamento degli
ufficiali in servizio permanente effettivo
dell'Arma aeronautica-Ruolo servizi»
(417-B), approvato dal Senato e modificato
dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE	13, 14, 15
FALLUCCHI (DC)	15
FINESTRA (MSI-DN)	15
GIUST (DC), relatore alla Commissione	14
GRAZIANI (PCI)	15

I lavori hanno inizio alle ore 10,30.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. La prima interrogazione è dei senatori Boldrini, Ferrara Maurizio, e Giacchè. Ne do lettura:

BOLDRINI, FERRARA Maurizio, GIACCHÈ. – *Al Ministro della difesa.* – Poichè, come risulta da informazioni di stampa e da dichiarazioni di esponenti militari, la forza di pronto impiego (FOPI) sarebbe quasi pronta per i suoi compiti, si chiede se il Ministro non ritenga, proprio per la costituzione in atto di detto reparto specializzato, di informare prontamente il Parlamento sulle sue componenti al fine di avere un quadro preciso dei compiti e delle finalità che si intendono perseguire.

(3-00498)

BISAGNO, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Signor Presidente, onorevoli senatori, l'esperienza ha insegnato che le Forze armate possono dare un efficace concorso in occasione di pubbliche calamità, purchè dispongano di una organizzazione articolata che assicuri sia un intervento immediato (tramite le unità dislocate nell'ambito della Regione Militare e quelle che, dotate di particolari caratteristiche di mobilità, siano in grado di intervenire con prontezza), sia un intervento qualificato da realizzare con una forza composta da unità selezionate ed adeguatamente equipaggiate delle tre Forze armate, in grado di operare unitariamente su tutto il territorio nazionale per integrare la locale organizzazione civile e militare.

È nata, pertanto, l'esigenza di creare una forza di pronto intervento, cioè un complesso militare interforze capace di intervenire su tutto il territorio nazionale – ed eventualmente anche all'estero – in caso di pubbliche calamità.

La forza di pronto intervento è costituita da reparti operativi scelti nell'ambito dell'organizzazione già esistente, opportunamente addestrati e dotati di mezzi particolari in modo da essere in grado di integrare le capacità di intervento delle unità stanziato *in loco*.

La funzione di comando della forza è al momento stata attribuita al Comando della Brigata motorizzata «Acqui», opportunamente rinforzato da personale di altre Forze armate, e i reparti che la compongono sono stati prescelti tra quelli dislocati in zone diverse del territorio nazionale, anche per permettere, con combinazioni differenti dei reparti stessi, il coinvolgimento nella pianificazione di intervento, in relazione agli indici di pericolosità delle varie regioni.

Per i reparti in questione sono state individuate varie ipotesi di impiego che, formulate sulla base delle più gravi e ricorrenti calamità

(terremoti, alluvioni), sono state suddivise per territorio di giurisdizione di ciascuno Comando di Regione Militare.

L'addestramento per gli specifici compiti di intervento in occasione di pubbliche calamità viene svolto in continuazione dai singoli reparti nelle loro sedi stanziali e saltuariamente, una o due volte l'anno, da parte di quelle componenti della forza di pronto intervento predesignate per l'intervento preso in esame nella specifica esercitazione.

In particolare, al fine di sperimentare le procedure di allertamento, approntamento e movimento delle unità, sono state effettuate nel 1983 due esercitazioni, di cui una nel poligono addestrativo di Monte Romano con carattere preparatorio e limitata ad una aliquota di forze; l'altra, più complessa, in Sicilia, impostata sulla simulazione di una calamità di vaste proporzioni.

Nel 1984 vi è stata un'esercitazione che ha impiegato 1.500 uomini - circa il 40 per cento dell'intera forza - in una complessa attività addestrativa svolta in Calabria.

Nel 1985 - per concludere - è previsto lo svolgimento di due esercitazioni di cui una in Toscana, la principale, per valutare i problemi connessi con una eventuale calamità di tipo alluvionale.

BOLDRINI. Signor Presidente, prendo atto delle informazioni che ci ha fornito il sottosegretario Bisagno; d'altra parte si trattava di informazioni che avevamo richiesto già nel mese di maggio del 1984, proprio perchè il Parlamento fosse informato di questo nuovo corpo denominato FOPI. Devo dire che per fortuna oggi abbiamo appreso qualche cosa in proposito.

Rimangono però tre punti senza risposta, onorevole Sottosegretario, oggetto di polemiche e di discussioni. La prima questione concerne l'entità della forza. Se ho ben capito, lei ha detto che il 40 per cento di essa ha partecipato ad una manovra e quindi in totale - se non sbaglio - si aggira sui 3.800 uomini. Quindi, tale problema è risolto.

La seconda questione concerne l'individuazione dei reparti che sono stati utilizzati per comporre tale forza e qui non sono in grado di dare un giudizio.

La terza questione riguarda il problema del coordinamento degli interventi - questione non di poco conto - perchè la forza di pronto intervento è dislocata in varie parti del territorio. A mio parere, l'intervento della FOPI - lasciando stare le varie manovre - dovrebbe essere coordinato dal Ministro della protezione civile in modo tale che non si verificano più quelle disfunzioni che abbiamo dovuto purtroppo constatare nel corso di vari incidenti che si sono avuti sin qui.

Vorrei anche chiedere all'onorevole Sottosegretario se saranno necessari ulteriori stanziamenti finanziari per un eventuale potenziamento di questa organizzazione, o se il Governo considera già l'attuale programma finanziario sufficiente allo scopo. Mi pare che nell'ultima discussione che si è svolta in Senato, proprio a proposito dello stanziamento a favore della Protezione civile, lamentammo che taluni stanziamenti venivano un po' troppo diluiti nel tempo.

Un'altra questione che vorrei sollevare riguarda l'eventuale intervento di tale forza nel caso di calamità naturali all'estero. Nessuno di noi è contro tale tipo di solidarietà internazionale, però la questione è

un po' delicata: quando, come e chi deciderebbe tale intervento? A tal proposito, vorrei dire che qualcuno aveva interpretato la nascita della FOPI come un altro esperimento. Bisogna essere molto chiari su questo punto. La questione riguarda solo l'eventuale calamità naturale; bisogna assolutamente escludere la possibilità di utilizzare in futuro questa forza per un qualsiasi intervento di tipo militare.

Per tali motivi, mi considero solo in parte soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo alla mia interrogazione.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione degli stessi senatori. Ne do lettura:

BOLDRINI, FERRARA Maurizio, GIACCHÈ. - *Al Ministro della difesa.* - Per conoscere le ragioni per le quali si è addivenuti nelle più recenti circolari («ordine per la chiamata alla leva») alla soppressione della disposizione contenuta al punto 7 della circolare emanata fino al 1979 (n. 702 pubblicata sul Giornale Ufficiale del Ministero della difesa del 1° dicembre 1979) che recitava: «Gli ufficiali nonchè i sottufficiali ed i militari di truppa in servizio presso i Consigli di leva, i rispettivi Gruppi selettori e gli uffici di leva non dovranno per nessun motivo essere distolti dal continuo, regolare svolgimento delle proprie attività, nè disimpegnare incarichi di presidii o di caserma. Tale norma dev'essere osservata anche per quanto si riferisce alle ore non di ufficio in quanto, altrimenti, il personale comandato per altri incarichi, specie se svolti in ore notturne, non verrebbe a trovarsi, l'indomani, nelle piene condizioni di espletare il normale lavoro cui è stato preposto».

Gli interroganti chiedono, in particolare, di conoscere le ragioni per le quali evidentemente non si ritiene più opportuno e necessario garantire agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa, gruppi selettori dei Consigli di leva, di «trovarsi nelle piene condizioni di espletare il normale lavoro cui sono preposti», stante il fatto che essi vengono ora impegnati in servizi di ispezioni, guardia, ronde, eccetera, e quindi impossibilitati a seguire con la dovuta attenzione i giovani precettari che affluiscono, in numero non esiguo, nei giorni stabiliti per le operazioni di leva.

(3-00499)

BISAGNO, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Signor Presidente, onorevoli senatori, la disposizione che esimeva il personale militare in servizio presso gli organi di leva dal disimpegnare incarichi di presidio o di caserma è stata modificata per ragioni di parità di trattamento nei confronti degli altri militari che prestano servizio nei distretti militari e negli altri organi territoriali.

È stato, pertanto, disposto che gli ufficiali, i sottufficiali e i militari di truppa che prestano servizio presso gli organi di leva partecipino ai servizi di presidio e di caserma con le stesse modalità con le quali vengono impiegati i militari degli altri enti dell'organizzazione territoriale.

È stato, peraltro, stabilito che per l'anzidetto personale il servizio di guardia e il relativo addestramento siano concentrati nei periodi di scarso o minore impegno degli organi di leva, il cui carico di lavoro è variabile nel tempo.

GIACCHÈ. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la risposta che ci ha fornito, anche se non mi pare soddisfacente ed opportuna. La risposta è intervenuta proprio nel momento in cui si discute la riforma del servizio di leva e si cerca di rivalutare l'utilità, anche civile, dei giovani sotto le armi. Il Sottosegretario parla di una parità di trattamento, e cioè di modificare la disposizione che esimeva gli ufficiali, sottufficiali e i militari di truppa che prestano servizio presso gli organi di leva dall'effettuare i servizi di ronda, di guardia notturna, eccetera. Però, a questo proposito rilevo una contraddizione. Infatti, la circolare emanata nel 1979 disponeva che per nessun motivo gli ufficiali, i sottufficiali e i militari di truppa che prestano servizio presso gli organi di leva dovevano essere distolti dallo svolgimento delle attività, e motivava tale disposizione affermando che, qualora non si fosse osservata tale esenzione, il personale in futuro non si sarebbe venuto a trovare nella piena condizione di espletare il normale lavoro cui era stato adibito.

È molto importante valutare l'attitudine di questi ragazzi per capire la loro utilizzazione.

A me pare opportuno ripristinare la disposizione contenuta al punto 7 della circolare emanata nel 1979. D'altra parte, ho notato che nelle osservazioni sollevate dalla rappresentanza militare in merito è stato ribadito da parte dei Comandi che il silenzio in materia non può essere considerato una mera dimenticanza, in quanto si è confermata la piena disponibilità all'impiego di tutto il personale destinato alle operazioni di leva.

Una riflessione sarebbe auspicabile che venisse fatta, perchè al fine di non creare disagi forse potremmo stabilire che venissero ripristinate le disposizioni precedenti. Per tali motivi mi dichiaro del tutto insoddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Milani Eliseo. Ne do lettura:

MILANI Eliseo. - *Al Ministro della difesa.* - Per conoscere:

1) i dati ufficiali circa i risultati delle elezioni per la rappresentanza militare svoltesi, ai vari livelli, nel periodo maggio-giugno 1984 e quanti tra gli eletti siano già stati delegati nel primo biennio;

2) il documento conclusivo del COCER uscente e le valutazioni del Ministro in proposito;

3) le valutazioni del Ministro circa il funzionamento, i limiti e i problemi delle rappresentanze militari nel corso del secondo biennio di vita, appena concluso;

4) le proposte che il Ministro ritiene opportuno avanzare per garantire maggiore efficacia all'istituto delle rappresentanze nel prossimo mandato;

5) le intenzioni del Ministro circa l'emanazione del regolamento interno delle rappresentanze militari, del nuovo RARM e del regolamento di disciplina militare.

(3-00450)

BISAGNO, *sottosegretario di Stato per la difesa.* I risultati delle elezioni degli organi della rappresentanza militare effettuate nello

scorso anno, nonchè la situazione numerica degli eletti per ciascuna categoria che hanno già espletato un precedente mandato sono contenuti negli uniti specchi.

Il documento conclusivo del COCER uscente è stato inviato al Senato della Repubblica - Commissione difesa - con lettera numero 29696-26-3184 del 17 luglio 1984, mentre le valutazioni e le proposte del Ministro sulla Rappresentanza militare possono riassumersi nelle seguenti considerazioni svolte da una apposita circolare.

«Il rinnovo di tutti i Consigli della rappresentanza militare dovrà essere considerato dall'Amministrazione della difesa come fatto istituzionale di essenziale importanza.

L'azione dei comandi a tutti i livelli dovrà essere volta a favorire la fiducia nel sistema rappresentativo e nelle sue funzioni propositive e consultive e quindi la partecipazione più ampia possibile all'esercizio del voto, con una intelligente opera di convincimento.

Comandanti e rappresentanti devono impegnarsi per affrontare, assieme e decisamente, tutti i problemi e per ricercare con stretto spirito di collaborazione eque soluzioni in tempi ragionevoli, sforzandosi di superare situazioni locali e settoriali di difficile gestione».

Quanto allo schema di regolamento interno delle rappresentanze militari esso è all'esame del Consiglio di Stato per conciliare due diversi punti di vista della Difesa e del COCER; sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica relativi a modifiche al regolamento di attuazione della rappresentanza militare hanno ultimamente espresso il proprio parere la Camera e il Senato.

Si fa presente, infine, con riferimento allo schema di regolamento di disciplina militare che il Consiglio di Stato ha restituito - prima di sottoporlo all'esame definitivo dell'adunanza generale - tale schema, formulando numerose osservazioni. L'amministrazione, dopo un attento vaglio, è in procinto di ritrasmettere all'alto consesso un nuovo testo che tiene conto di tali osservazioni.

MILANI Eliseo. Gradirei conoscere le osservazioni fatte dal Consiglio di Stato al testo trasmesso, in quanti i rilievi fatti nel corso della discussione lasciavano una certa incertezza su come il Consiglio di Stato si sarebbe espresso.

Chiedo, pertanto, al rappresentante del Governo se sia possibile venire in possesso del parere con osservazioni formulato dal Consiglio di Stato.

Per il resto, l'interrogazione è stata esaurita dagli atti e dalle informazioni intervenuti nel lungo periodo dalla sua presentazione ad oggi.

La questione delle rappresentanze - a mio avviso - non è stata risolta. Inoltre, resta aperta la questione, da me sollevata al punto 5, riguardante il regolamento di disciplina militare: non so se per fortuna o per sfortuna questa questione è da anni in discussione. Circa cinque anni fa fu chiesto alla Commissione difesa della Camera dei deputati di esprimere un parere: il parere fu emesso, ma non c'è stato alcun pronunciamento da parte del Ministro. Lo si vuole veramente il regolamento di disciplina, oppure no?

D'altro canto, il precedente regolamento è in conflitto con le nuove norme di principio sulla disciplina militare: pertanto sottolineo la sussistenza di questo problema e conseguentemente non posso quindi considerare soddisfacente la risposta data oggi dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ora allo svolgimento dell'interrogazione presentata dai senatori Antoniazzi, Giacchè e Boldrini. Ne do lettura:

ANTONIAZZI, GIACCHÈ, BOLDRINI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso e considerato;

che presso la caserma «Col di Lana», dove operano i tre gruppi dell'artiglieria campale «Monferrato», il 3° semoventi dell'artiglieria a cavallo e la compagnia Genio pionieri, si sono di recente verificati i seguenti drammatici episodi che hanno coinvolto alcuni militari:

1) tre anni fa il sergente maggiore Rutolo si è suicidato nella propria stanza in una batteria del terzo gruppo;

2) nell'aprile del 1983 un militare di leva calabrese ha subito violenza carnale in un gabinetto di una batteria ad opera di cinque commilitoni che sono stati denunciati alla Procura della Repubblica per tale reato;

3) nel maggio 1984 l'artigliere Nicola Palmieri, in servizio momentaneo alla polveriera di Forte Pietole (Mantova), è stato ucciso inspiegabilmente dal commilitone Michele Corlieto di Foggia, che peraltro è stato successivamente prosciolto in quanto «avrebbe agito in adempimento del proprio dovere»;

4) nel settembre 1984 il capitano Paolo Tamagnini, di 37 anni, sposato con due figli, comandante della batteria comando e servizi dell'11° gruppo, si è suicidato;

5) sempre nel mese di settembre di quest'anno, il militare di leva Francesco Amato, impadronitosi di un'arma in dotazione al suo reparto, ha fatto irruzione nell'alloggio dell'ufficiale di picchetto, disarmando i presenti e tenendoli sotto sequestro ed è stato successivamente tratto in arresto dopo la sua resa dovuta anche all'intervento del tenente colonnello Massimo Iacopi (che da soli due giorni dalla data del fatto aveva preso possesso del comando);

che a questa gravissima serie di eventi drammatici va aggiunta la constatazione che presso la caserma «Col di Lana» esiste da tempo un clima di tensione, dovuto allo stato di disagio in cui versano i militari di leva costretti a subire ogni tipo di vessazione e di intimidazione, e che molteplici sono stati gli episodi di prostituzione maschile e di speculazione conseguente;

che, come risulta dalle notizie stampa ampiamente illustrative di tale stato di cose, i giovani che svolgono il servizio di leva presso tale caserma, in gran parte provenienti da regioni meridionali, vivono di fatto in una conseguente situazione di emarginazione, anche per l'essere costretti ad adempiere i propri obblighi militari lontani dalle regioni di provenienza;

che tale situazione preoccupante è vissuta dai genitori dei militari con ovvia apprensione per le notevoli conseguenze anche sul piano

psichico e formativo dei giovani, che vivono un'esperienza non certo conforme alle aspettative ed alle esigenze della vita militare,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro sia informato di quanto denunciato;

in caso affermativo, come mai non risulti che abbia adottato i provvedimenti necessari e le iniziative opportune per far cessare questa deprecabile situazione;

cosa, infine, si propongano di fare gli organi competenti dell'Amministrazione della difesa per eliminare le cause profonde che hanno provocato i fatti denunciati, onde ripristinare la normalità in detta caserma e portare l'assolvimento degli obblighi militari al rispetto del dettato costituzionale e delle altre norme che regolano democraticamente il servizio militare.

(3-00540)

BISAGNO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Dopo l'ampia esposizione fatta il 7 febbraio alla Camera dei deputati in Commissione difesa prima e in Aula dopo dal signor Ministro, lo scopo dell'interrogazione appare superato.

ANTONIAZZI. Vorrei sapere se lei è in grado di informare i componenti la Commissione circa le deliberazioni che sono state assunte nella Commissione difesa della Camera dei deputati, anche perchè alcuni nodi erano rimasti in sospeso.

Prima di dire alcune cose, le sarei grato se volesse informarci sulle deliberazioni assunte e sulle decisioni prese.

BISAGNO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Le decisioni sono di pertinenza del Ministro per quanto riguarda alcuni problemi che sono stati posti attraverso interrogazioni anche alla Camera dei deputati.

Circa la caserma «Col di Lana» è stato risposto abbondantemente; non dispongo qui della ampia relazione che il Ministro ha svolto, ma ritengo che siano state fornite notizie dettagliate ed esaurienti al Parlamento per poter fare delle valutazioni.

ANTONIAZZI. Pur essendo consapevole che nell'altro ramo del Parlamento c'è stato un dibattito sull'argomento, devo dichiarare che sono insoddisfatto anche perchè da quel dibattito non sono venute le risposte.

C'è stata una visita dei parlamentari della Camera e c'è stata una visita del Ministro della difesa; dopo queste due visite, o contemporaneamente a queste due visite, c'è stata una dichiarazione da parte delle autorità militari - che considero abbastanza grave - circa il ruolo dei parlamentari che interferiscono perfino - così è stato detto - nelle vicende che attengono alle competenze delle autorità militari. Su questa questione non ci sono state risposte, eppure l'intervento delle autorità militari sotto questo profilo c'è stato.

Cosa ne pensa il Ministero e cosa ne pensa il Ministro della difesa di questi comportamenti?

Alcune decisioni sono state assunte: sarebbe importante che la Commissione difesa ne venisse informata.

C'è però un altro problema: a che punto è lo stato di attuazione di quelle deliberazioni, di quelle decisioni? Come si intende attuarle e che tipo di controlli si intendono operare per garantire l'attuazione delle medesime?

Questo mi pare uno degli elementi indispensabili. Ripeto, qui, in Commissione difesa del Senato, non abbiamo chiesto di riaprire il dibattito che si era già svolto nell'altro ramo del Parlamento; tuttavia il Governo avrebbe potuto impiegare più parole per descrivere quali sono le questioni aperte e quali quelle che si stanno avviando a conclusione. Non ho bisogno di ricordare quello che è successo alla caserma Col di Lana perchè è già descritto nella interrogazione. Purtroppo, con una certa amarezza devo dire che situazioni simili si verificano anche in altre caserme dove si riscontrano fenomeni di questa natura, per cui il problema della caserma Col di Lana doveva essere e deve essere il segnale per una inversione di rotta. Il Governo, invece, ha preferito sorvolare sugli interrogativi posti e per questa ragione io devo dichiarare la mia completa insoddisfazione per le risposte non date ed anche per le informazioni che non sono state date alla Commissione e al sottoscritto che ha presentato l'interrogazione.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Fallucchi, Ferrara Nicola, Giust e Saporito. Ne do lettura:

FALLUCCHI, FERRARA Nicola, GIUSTI e SAPORITO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che è in corso la soppressione della tenenza dei carabinieri della città di Bovino (FG) e che la decisione è stata presa di nascosto, all'insaputa della popolazione di Bovino e di quella delle altre cittadine rientranti nella giurisdizione della detta tenenza;

rilevato che i recenti aumenti, approvati per legge, degli organici del personale (ufficiali, sottufficiali e militari) dell'Arma dei carabinieri non giustificano un tale provvedimento;

constatato che il basso tasso di criminalità nella zona è dovuto soprattutto alla capillare presenza dell'Arma dei carabinieri e che la soppressione della tenenza, con relativa riduzione di personale, è il prodomo della ripresa dell'abigeato e di altri delitti contro la proprietà e le persone;

ritenuto che un tale provvedimento mal si concilia con l'esigenza-principio della distribuzione capillarmente estesa negli ambiti territoriali dell'Arma dei carabinieri, che, proprio per tale distribuzione, costituisce motivo di sicurezza e di serenità, soprattutto in zone montane e di difficile viabilità, quale è appunto la zona di giurisdizione della tenenza di Bovino,

gli interroganti chiedono di conoscere le reali motivazioni di tale provvedimento e se il ministro non ritenga saggio, necessario ed opportuno recedere dall'attuazione di questo provvedimento, al fine di garantire sicurezza e serenità alle operose popolazioni del subAppennino dauno meridionale.

(3-00608)

BISAGNO, *sottosegretario di Stato per la difesa.* La soppressione della tenenza dei carabinieri di Bovino è stata attuata il 10 settembre ultimo scorso su concorde avviso del Ministero dell'interno.

Il provvedimento si è reso indispensabile per i seguenti motivi: limitato impegno operativo del reparto; condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica del territorio complessivamente soddisfacenti; assenza nella zona di obiettivi sensibili; necessità di recuperare personale per reparti operativamente molto impegnati.

Si tratta di ragioni funzionali che, come vorranno considerare gli onorevoli interroganti, non consentono di revocare il provvedimento. Si assicura, peraltro, che nella località continuerà ad operare la stazione dei carabinieri, che è stata adeguatamente potenziata.

FALLUCCHI. Mi dichiaro completamente insoddisfatto. Le motivazioni addotte non corrispondono alla realtà territoriale della cittadina, in particolare mi riferisco al limitato impegno e alla sicurezza complessivamente soddisfacente. L'impegno limitato e la sicurezza soddisfacente dipendevano proprio dal fatto che la presenza dei carabinieri rappresentava un fattore di stabilità contro ogni forma di criminalità nella zona. Per quanto riguarda, poi, l'assenza di obiettivi sensibili va detto che risale già dal 1860, dai tempi dell'unità d'Italia, per cui, allora, si sarebbe potuto fare a meno di istituire la stessa tenenza. Inoltre, mi pare molto grave la considerazione del recupero del personale. Mi rendo conto che vi sono alcune zone d'Italia, la zona del napoletano, la Calabria e la Sicilia, in cui la criminalità - organizzata e non - ha avuto una particolare espressione, tanto che può anche essere giustificato quanto ci è stato illustrato dal Comando dei carabinieri circa la costituzione in dette aree dei cosiddetti comandi intermedi; dobbiamo, però, rilevare che nel 1981 è stato approvato un aumento di organico di circa 5.000 carabinieri e che un altro aumento di circa 8.000 carabinieri è in corso di approvazione alla Camera dei deputati. Pertanto, mi sembra che il problema del personale non dovrebbe più sussistere.

Infine, a mio avviso, si dimentica un fatto fondamentale, cioè l'aspetto psicologico del problema. La gente del luogo era abituata ad avere un rapporto di fiducia con gli uomini dell'Arma, quasi una comunione di interessi. L'aver soppresso la tenenza ha il significato di una interruzione del rapporto instauratosi e, al tempo stesso, ingenera sfiducia.

Mi riservo di accertare la veridicità di quanto è stato testé dichiarato circa il potenziamento della stazione dei carabinieri di Bovino, che fino a questo momento non mi risulta esserci stato.

Alla luce di tutto ciò e prendendo atto dell'ultima dichiarazione, riconfermo la mia insoddisfazione per la risposta, che considero basata su motivi che non hanno alcun fondamento.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Eliseo Milani. Ne do lettura:

MILANO Eliseo. - *Al Ministro della difesa.* - In relazione alla notizia diffusa dalla rete televisiva statunitense NBC circa l'approntamento, da parte delle forze armate statunitensi, di speciali «munizioni atomiche di demolizione», di agevole trasporto, in grado di essere rapidamente

collocate e fatte esplodere da piccoli commandos ultra-mobili e specificatamente addestrati, si chiede di sapere:

1) se il Governo italiano sia al corrente di questa iniziativa e quale ne sia il giudizio, soprattutto in relazione agli impegni per la riduzione degli armamenti nucleari in Europa, ribaditi solennemente in occasione del vertice di Ginevra tra Shultz e Gromiko;

2) se risponda a verità la notizia di una dislocazione di questi nuovi sistemi d'arma in Italia, oltre che nella Repubblica federale tedesca e nella Corea del Sud;

se il Governo italiano sia al corrente del progetto - sempre segnalato dalla NBC - della costituzione di una forza speciale statunitense di 15.000 uomini, armati, tra l'altro, con le munizioni nucleari «portatili» di cui si è parlato e pronti ad intervenire - così si esprime la rete televisiva americana - in «piccole, brevi guerre sporche nei Paesi del Terzo mondo».

(3-00695)

BISAGNO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. In merito alla problematica sollevata con le interrogazioni in oggetto si precisa che le armi in questione sono in dotazione da oltre 20 anni a reparti speciali delle forze USA.

Le informazioni relative alla presenza, dislocazione e numero di tali ordigni sul territorio nazionale come anche la loro appartenenza o meno alle 1400 armi nucleari tattiche di previsto ritiro dal territorio europeo, a seguito della decisione di Montebello nell'ottobre '83, nei successivi 5-6 anni da quella data, costituiscono notizie delle quali è vietata la divulgazione ai sensi del regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161.

La presenza sul territorio nazionale di armi nucleari e truppe speciali USA discende dagli impegni assunti dall'Italia con l'adesione al Trattato del Nord Atlantico. Esistono procedure concordate, in vigore da tempo, che assicurano la piena partecipazione degli Alleati ad ogni decisione d'impiegare le armi nucleari dislocate in Europa, dando un peso particolare a quegli Alleati sul cui territorio tali armi sono dislocate. Queste procedure, che si sono dimostrate pienamente soddisfacenti per successivi Governi alleati, si applicherebbero ad ogni esame dell'impiego di missili di tipo «Cruise» e Pershing II americani, così come ad ogni altra arma nucleare in Europa.

Quanto alla base di Comiso, la località e il numero di missili da schierare in Italia e in Europa sono stati resi pubblici per la necessità avvertita dall'Alleanza di informare l'opinione pubblica e di averne l'appoggio, in presenza della minaccia costituita dagli SS20. Ciò, peraltro, non comporta automaticamente la possibilità di diffondere ulteriori notizie sia sulla stessa base di Comiso sia su altre basi nazionali.

MILANI Eliseo. Signor Presidente, nel dichiarare la mia assoluta insoddisfazione, mi rammarico che si sia apposto su tale argomento il segreto militare e mi riesce difficile comprenderne la ragione.

La NBC non è una televisione svizzera, nè austriaca, ma è una rete di emissione che opera negli Stati Uniti d'America e le notizie che ho

riportato nella mia interrogazione sono ormai di dominio pubblico. È da supporre che l'apposizione del segreto, ai sensi del regio-decreto 11 luglio 1941, n. 1161, sia la conferma della validità delle notizie che sono state qui riportate. D'altronde, contesto il fatto che venga negata al Parlamento italiano la possibilità di conoscere in generale se tali sistemi d'arma con carica atomica siano dislocati sul nostro territorio, e, in particolare, se tale complesso di sistemi d'arma sia operante.

Comprendo le difficoltà che incontra il Sottosegretario quando parla della base di Comiso, perchè si cerca il consenso dell'opinione pubblica sulla necessità dell'esistenza di tale base militare, ma non comprendo perchè non si cerchi il consenso anche su questi altri sistemi d'arma.

Il sistema d'arma che indico qui ha un suo «privilegio» perchè contribuisce a vanificare il cosiddetto «tabù atomico»; infatti, nel momento in cui tali «munizioni atomiche di demolizione» sono confezionate in piccole dimensioni, è più probabile un loro impiego. Ciò è rilevante nella strategia difensiva dell'Alleanza atlantica, ed è indubbio che il Parlamento italiano debba conoscerne tutti i risvolti per mettere in guardia l'opinione pubblica circa la pericolosità che comporta tale strategia. Non avevo certo chiesto di conoscere l'esatta dislocazione e le procedure di tali sistemi d'arma. Se si andrà ad uno scontro nucleare, conoscere le procedure non servirà a nulla, ma tutto dipenderà dalla rapidità con cui «si schiaccerà il pulsante».

Questa è una polemica che è nata trent'anni fa e che non è stata risolta dal progresso delle stesse tecnologie militari.

Prendo atto che si può affermare con certezza che tali sistemi d'arma, in dotazione alle forze del Patto atlantico, sono presenti sul territorio nazionale e che il Governo è stato ancora una volta reticente ed ha inteso nascondere all'opinione pubblica italiana realtà e fatti che peraltro sono ben conosciuti o resi di dominio pubblico all'estero; tutto questo, quando si cerca - come ha detto il Sottosegretario - di ottenere il consenso dell'opinione pubblica su certe strategie. Il segreto militare, infatti, è come il segreto di pulcinella!

Concludendo, è curioso constatare il fatto che i segreti degli avversari si conoscono sempre. Una cosa - lo ripeto - è certa: l'apposizione del segreto militare conferma l'esistenza di questi sistemi d'arma.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione del senatore Milani Eliseo. Ne do lettura:

MILANI Eliseo. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che è stata abrogata la disposizione che consentiva agli obiettori di coscienza di computare - ai fini della determinazione della durata del servizio civile sostitutivo - i mesi intercorsi in attesa dell'accoglimento della domanda dopo i 6 mesi previsti dall'articolo 3 della legge n. 772 del 1972;

considerato, peraltro, che non sembra esserci stato uno snellimento dell'esame delle domande, che continuano così a giacere invecchiate ben oltre i termini fissati dalla legge, con grave danno per i giovani obiettori, in particolare per quanto riguarda il loro inserimento lavorativo (com'è, d'altronde, testimoniato dalla Caritas e da altre

importanti organizzazioni che si avvalgono dell'opera degli obiettori di coscienza),

si chiede di sapere:

1) quali provvedimenti siano stati adottati per rendere più efficienti e rapide le pratiche di esame delle domande di riconoscimento dell'obiezione di coscienza;

2) se il Governo intenda innovare la normativa vigente nel senso di una procedura di «silenzio-assenso» per l'esame delle domande;

3) se, nelle more della riforma legislativa, il Ministro intenda ripristinare la circolare sul computo dei termini citata in premessa, pur nella consapevolezza - condivisa dall'interrogante - che sia in ogni caso da evitare la pratica di ridurre a pochissimi mesi la prestazione effettiva del servizio civile.

(3-00072)

BISAGNO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, è in fase di predisposizione un sistema di automazione che dovrebbe consentire una più rapida istruttoria delle pratiche relative al riconoscimento dell'obiezione di coscienza idonea ad eliminare gli inconvenienti del passato.

Sembra, quindi, opportuno attendere i risultati della innovazione prima di passare a modifiche della normativa.

MILANI Eliseo. Signor Presidente, mi ritengo del tutto insoddisfatto. Mi sarei aspettato che il Sottosegretario mi avesse detto che la settimana scorsa il Consiglio dei ministri ha esaminato uno schema di disegno di legge di riforma della normativa sull'obiezione di coscienza e che quindi il Governo si fosse preoccupato quanto meno di far sapere a questo ramo del Parlamento che quanto prima avrebbe presentato tale progetto di legge. Non credo che qui si possa apporre alcun segreto! Si è riunito il Consiglio dei ministri, è stato esaminato questo schema di disegno di legge: tanto valeva riferirlo! Se tutto è segreto, posso anche andare a casa subito! Io ho presentato questa interrogazione circa un mese fa, cioè prima della già citata riunione del Consiglio dei ministri. Forse gli uffici ministeriali non si sono neanche curati di informarla? È assurdo che il Governo ci inviti a leggere i verbali delle sedute dell'altro ramo del Parlamento; vorrei che almeno questi inconvenienti burocratici venissero evitati!

Non ho altro da aggiungere se non prendere atto di questa situazione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica-Ruolo servizi» (417-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio

permanente effettivo dell'Arma aeronautica - Ruolo servizi», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Prego il relatore, senatore Giust, di riferire alla Commissione sulla modifica apportata dalla Camera dei deputati.

GIUST, *relatore alla Commissione*. Onorevole Presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli senatori, viene riproposto ancora una volta alla nostra Commissione in sede deliberante il disegno di legge recante nuove norme per il reclutamento degli ufficiali del Ruolo servizi dell'Aeronautica militare italiana, in servizio permanente effettivo. Un analogo provvedimento, com'è noto, era già stato approvato in sede deliberante da questa Commissione nella scorsa legislatura. Lo scioglimento anticipato delle Camere ebbe come conseguenza anche la decadenza del provvedimento, che il Governo ha doverosamente ripresentato all'inizio di questa legislatura, nel mese di dicembre 1983. Assegnato nuovamente alla nostra Commissione, sempre in sede deliberante, esso venne approvato, nella stessa stesura, nella seduta dell'11 luglio dello scorso anno. Analoga approvazione venne adottata dalla VII Commissione permanente della Camera dei deputati il 21 febbraio di quest'anno. Peraltro, pervenendo a tale approvazione, la Commissione della Camera non potè non tener conto del tempo trascorso che aveva reso inattuabile l'articolo 9 del disegno di legge e provvede, quindi, al suo adeguamento.

Il disegno di legge n. 417-B dunque, è oggi all'esame di questa Commissione limitatamente alla nuova formulazione del primo comma dell'articolo 9, di cui il relatore raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale sulla modifica apportata dalla Camera dei deputati.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame e alla votazione della modifica introdotta dalla Camera dei deputati.

Gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 non sono stati modificati.

Do lettura dell'articolo 9 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 9.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 30 milioni annue per il triennio 1985-1987, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-1987, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento «Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Pongo ai voti l'articolo 9 con la modifica introdotta dalla Camera dei deputati al 1° comma.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

GRAZIANI. Poichè il disegno di legge tende ad introdurre miglioramenti nel reclutamento degli ufficiali e nella loro formazione, il Gruppo comunista dichiara di votare a favore.

FINESTRA. Dichiaro di essere favorevole all'approvazione del disegno di legge.

FALLUCCHI. Dopo il lungo *iter* percorso dal provvedimento, non vi sono obiezioni o perplessità da parte nostra su di esso e ricordando anche che era già stato approvato all'unanimità dalla Commissione nel luglio del 1984, a nome del Gruppo democristiano riconfermo il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti nel suo complesso il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 11,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOCT. ETTORE LAURENZANO